

Certo qualcuno sarà graziato dalla prescrizione: ad esempio Mannino o Cesa

UN PARZIALE ELENCO dei candidati nella Casa delle libertà. Troppi, tra indagati, condannati in primo o secondo grado, per citarli tutti. Ci siamo limitati ad alcuni dei casi più eclatanti. Tra cui brilla la stella del presidente del Consiglio e dei suoi più stretti collaboratori. Politici e imprenditoriali

di Giuseppe Vittori / Roma

L'

elenco completo dei candidati della Casa delle Libertà inquisiti, o condannati in via provvisoria, o addirittura pregiudicati in via definitiva, occuperebbe diverse pagine di giornale. Ci limitiamo ai casi più eclatanti, in rigoroso ordine alfabetico. All'inizio della sua avventura politica, il 27 marzo 1994, Silvio Berlusconi esclude anche gli aspiranti parlamentari raggiunti da un avviso di garanzia. Ora, dodici anni dopo, inchieste e processi a carico fanno curriculum.

Alemanno Gianni (An). Indagato dal Tribunale dei ministri per finanziamenti illeciti da Calisto Tanzi alla sua rivista «Area».

Berlusconi Silvio (FI). È uscito indenne da una dozzina di processi, ma quasi mai per innocenza. Nell'ordine: un'amnistia (falsa testimonianza sulla P2), sei prescrizioni (due per corruzione giudiziaria nei casi Mondadori e Squillante; quattro per falso in bilancio, tutte proporziate dalla sua «riforma» dei reati societari), un reato depenalizzato dal suo stesso governo (falso in bilancio All Iberian), un processo abolito dalla legge Pecorella (l'appello Sme-Ariosto). Assolto per insufficienza di prove in Cassazione nel processo per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza (comunque accertate: vedi condanne del manager Sciascia e dei militari corrotti), il premier ha ancora due processi in corso: quello per i diritti Mediaset con le accuse di falso in bilancio, frode fiscale e appropriazione indebita (udienza preliminare); e quello per corruzione e concorso nella falsa testimonianza di David Mills (indagine appena chiusa). Ma è imputato anche in Spagna, per falso in bilancio e violazione dell'antitrust nell'affare Telecinco.

Berruti Massimo Maria (FI). Condannato a 8 mesi definitivi per favoreggiamento nel processo Fininvest-Guardia di Finanza.

Biondi Alfredo (FI). Ha patteggiato 2 mesi per evasione fiscale su 1 miliardo di lire a Genova (reato poi depenalizzato).

Bossi Umberto (Lega). Condannato a 8 mesi definitivi per finanziamento illecito (maxitangente Enimont).

Brancher Aldo (FI). Arrestato nel '93

Il governatore della Sicilia è imputato per favoreggiamento di Cosa Nostra: avrebbe dato informazioni ai boss



Totò Cuffaro Governatore della Sicilia; a sinistra Marcello Dell'Utri; a sinistra Alfredo Vito e in alto Cesare Previti

per le mazzette Fininvest a Craxi, condannato in primo e secondo grado a 2 anni e 8 mesi per falso in bilancio e finanziamento illecito, s'è salvato in Cassazione (falso in bilancio abolito dal suo governo, finanziamento prescritto). Ora è sospettato di aver ricevuto soldi da Gianpiero Fiorani.

Calderoli Roberto (Lega). Condannato in appello a 4 mesi per resistenza a pubblico ufficiale durante la perquisizione della polizia nella sede leghista di via Bellerio a Milano, sentenza poi annullata dalla Cassazione che ordina un nuovo appello. Calderoli è sospettato anche di aver ricevuto denaro da Fiorani.

Cantoni Giampiero (FI). Ex presidente della Bnl in quota Psi, inquisito e arrestato per corruzione, bancarotta fraudolenta e altri reati, ha patteggiato 2 anni e risarcito 800 milioni di lire.

Cesa Lorenzo (Udc). Arrestato nel '93 dopo un periodo di latitanza, viene condannato nel 2001 con l'ex ministro Gianni Prandini a 3 anni e 3 mesi per corruzione; ha ammesso tangenti da centinaia di milioni per appalti Anas. Ma nel 2003 la Corte d'appello di Roma annulla la condanna per un vizio tecnico: il pm aveva svolto funzione di gup. Così scatta la prescrizione.

Cuffaro Salvatore (Udc). Imputato per favoreggiamento a Cosa Nostra, è accusato di aver informato il boss Guttadauro e l'imprenditore colluso Aiello delle indagini a loro carico.

Dell'Utri Marcello (FI). Condannato definitivamente a 2 anni per le false fatture e le frodi fiscali di Publitalia, ha patteggiato altri 6 mesi per false fatture e falso in bilancio, si è preso 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa dal Tribunale di Palermo e 2 anni per

tentata estorsione dal Tribunale di Milano. È imputato a Palermo per calunnia e a Madrid per Telecinco.

De Michelis Gianni (Psi). Ha patteggiato a Venezia 1 anno e 6 mesi per corruzione (mazzette autostradali del Veneto) e a Milano 6 mesi per finanziamento illecito (tangente Enimont). Del Pennino Antonio (Pri). Ha patteggiato 2 mesi e 20 giorni per finanziamento illecito (Enimont) e 1 anno e 8 mesi per i finanziamenti illegali della metro milanese.

Drago Giuseppe (Udc). Condannato dal Tribunale di Palermo a 3 anni e 3 mesi per peculato e abuso per aver svuotato nel '98, quando era presidente della Regione Sicilia, la cassa dei fondi riservati, portando via i 230 milioni di lire ivi contenuti.

Frigerio Gianstefano (FI). Condannato definitivamente a oltre 6 anni a Mila-

no per le tangenti sulle discariche (3 anni e 9 mesi, corruzione) e per altri due scandali di Tangentopoli (2 anni e 11 mesi per concussione, corruzione, ricettazione e finanziamento illecito), è interdetto dal diritto di voto attivo e passivo fino al 2009, ma alla Camera -dove scontava la pena in affidamento ai servizi sociali- ha votato regolarmente le leggi.

Galvagno Giorgio (FI). Ex sindaco Psi

Il forzista Alfredo Vito ha confessato 22 tangenti ha patteggiato due anni con l'impegno di non candidarsi più. Ora lo fa

Singolare il caso di Frigerio interdetto dai diritti politici attivi e passivi, alla Camera dava il suo voto alle leggi

Inquisiti o condannati

La squadra del premier

di Asti, nel '96 ha patteggiato 6 mesi e 26 giorni di carcere per inquinamento delle falde acquifere, abuso e omissione di atti d'ufficio, falso, delitti colposi contro la salute pubblica e omessa denuncia dei protagonisti dello scandalo della discarica di Vallemarina (smaltimento fuorilegge di rifiuti tossici in cambio di tangenti).

La Loggia Enrico (FI). Indagato al Tribunale dei ministri per finanziamenti da Parmalat in cambio di presunte «consulenze».

La Malfa Giorgio (Pri). Condannato definitivamente a 6 mesi e 20 giorni per finanziamento illecito (maxitangente Enimont).

Mannino Calogero (Udc). Condannato in appello a Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa. Poi la Cassazione ha annullato la sentenza per difetto di motivazione e ha disposto un nuovo appello. Mannino però ha invocato la legge Pecorella, che abolisce l'appello in caso di proscioglimento.

Martinat Ugo (An). Viceministro delle Infrastrutture, è indagato a Torino per turbativa d'asta e abuso in appalto per le Olimpiadi di Torino e in un altro per il Tav in Valsusa.

Maroni Roberto (Lega). Condannato definitivamente a 4 mesi e 20 giorni per resistenza a pubblico ufficiale durante la perquisizione della polizia in via Bellerio.

Matteoli Altero (An). Il ministro dell'Ambiente è indagato a Genova per rivelazione di segreto e favoreggiamento nei confronti dell'ex prefetto di Livorno: lo avrebbe avvertito delle indagini a suo carico sugli abusi edilizi all'isola d'Elba.

Previti Cesare (FI). Condannato due volte in appello, a 5 anni per corruzione del giudice Squillante e a 7 anni per corruzione del giudice Metta nel caso Imi-Sir, è in attesa della Cassazione.

Romano Saverio (Udc). Il sottosegretario al Lavoro, indagato e poi proscioltto nel caso Guttadauro-Cuffaro per mafia e corruzione, è di nuovo sotto inchiesta per concorso esterno dopo le accuse del pentito Francesco Campanella.

Sodano Calogero (Udc). Ex sindaco di Agrigento e ora senatore, ha totalizzato 6 anni di reclusione: 1 anno e 8 mesi definitivi per l'abusivismo edilizio nella Valle dei Templi (abuso d'ufficio); 3 anni e 4 mesi in Tribunale per vari appalti truccati (turbativa d'asta, abuso, falso ideologico e truffa); 1 anno in Tribunale per i veleni dell'acquedotto municipale (abuso). È imputato per la sua villa abusiva e per l'appalto dei rifiuti.

Taormina Carlo (FI). Indagato a Torino per calunnia e frode processuale nell'inchiesta sulle impronte false di Cogne.

Vito Alfredo (FI). Ha confessato di aver incassato 22 tangenti, patteggiato 2 anni di reclusione a Napoli e restituito 5 miliardi di lire con l'impegno di abbandonare la politica. Poi è rientrato in Parlamento. E si appresta a tornarci.

Con la Fiamma tricolore c'è Iannone: allievo di Boccacci, leader di Casa Pound

Neofascista, condannato per rissa, sostiene che «l'affitto è usura». Intanto Mussolini pesca un sottosegretario. E fa shopping tra i parlamentari di An

di Wanda Marra / Roma

Lista di Luca Romagnoli, candidati alla Camera dei deputati del Lazio: al numero 3 si trova Gianluca Iannone, uno dei leader del centro sociale di destra romano, il Casa Pound, tra le realtà di base più importanti della destra radicale della capitale: «No al carovita - L'affitto è usura», lo slogan di battaglia, per uno spazio che si autodefinisce occupazione abitativa non conforme. Oggi Iannone ha 32 anni, ed è un saldo portatore dei «valori» fascisti (suona nel gruppo identitario Zeta Zeta Alfa), ma la sua militanza è di vecchia data: iniziò nel Movimento politico Occidentale, la formazione politica di Maurizio Boccacci, che raccoglieva

i naziskin romani. Non gli sono mancati i guai legali. A soli 18 anni, fu condannato a un anno e 4 mesi, insieme ad altri 6 ragazzi, per una rissa avvenuta nei pressi del Colosseo. Più recentemente, nel 2005, è stato rinviato a giudizio dal gip del Tribunale di Sulmona ancora una volta per rissa aggravata, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni, per fatti risalenti al 2001, quando insieme al suo gruppo che si stava esibendo in un teatro di Sulmona, alla vista di alcuni nglobal, imbracciò i bastoni. Con un curriculum «esemplare» come questo, quello di Iannone è uno dei nomi più conosciuti nelle liste della Fiamma Tricolore presentate ieri, E

la dice lunga sugli alleati che Berlusconi sta mettendo in campo.

Anche se da un primo sguardo ai nomi presentati dagli alleati neofascisti del premier, sembra che Romagnoli e Mussolini abbiano usato una certa prudenza, evitando i loro nomi peggiori. Uno sguardo alle liste della Mussolini

Iannone suona nel gruppo Zero Zero Alfa. È rinviato a giudizio per rissa anche a Sulmona picchiò alcuni no global

presentate ieri evidenzia in prima battuta un esodo da An verso il suo partito. Nel complesso, non manca qualche nome noto: capolista al Senato 1 nel Lazio per Alternativa Sociale, il Principe Lillio Sforza Ruspoli. Mentre alla Camera 1 del Lazio, dietro la capolista, il numero 2 è il giornalista Mino Damato. Tra i protagonisti della trasmissione da An, Benito Paolone, eletto per diverse legislature nelle fila dell'allora Msi e poi di An, che guiderà la lista di As per il Senato. Paolone è stato per 40 anni consigliere comunale a Catania e candidato a sindaco del centrodestra contro Enzo Bianco. Nella precedente giunta Scapagnini è stato assessore comunale di An. La Mussolini, poi, si vanta di candidare più

donne di tutti. In nove circoscrizioni, al primo posto c'è l'avvocato Anna Mazzaglia Miceli. Tra i candidati in Lombardia al Senato, Elisabetta Meggiolin madre di Claudio ucciso da un albanese a Besano, in provincia di Varese, lo scorso anno. Sempre in Lombardia alla Camera è candidato Pa-

Con Alternativa sociale si presenta anche il principe Lillio Sforza Marescotti Ruspoli, leader del «partito della terra»

squale Guaglianone, già presente nelle liste di AN alle scorse elezioni regionali. In Campania 1, presentati l'ex Vice sindaco di Ischia, Luciano Venia, mentre in Campania 2 Franco Cardillo. In Puglia al Senato l'avvocato Benedetto Daniele, vice presidente del Partito della Terra. In Calabria al numero 2 della Camera Natino Aloï, sottosegretario alla Istruzione del primo Governo Berlusconi. Da notare, infine, che tra i candidati alla Camera di Lazio 1 c'è anche Nunzio Brigandi, ovvero il coordinatore della raccolta firme per la lista Alternativa Sociale, in occasione delle scorse elezioni regionali nel Lazio: è stato condannato a 6 mesi di reclusione per firme false.